

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 7 (49)

LUNEDÌ 16 FEBBRAIO 1957

LA CGIL APRE LA CAMPAGNA ELETTORALE PER LE C.I. ALLA FIAT

Grande manifestazione operaia a Torino in difesa della libertà nelle fabbriche

I discorsi di Di Vittorio e Foa - Le iniziative della CGIL per bloccare le violazioni dei diritti sindacali - Presenti all'Alfieri delegazioni dell'OM, Galileo, SISMA e Ansaldo

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 17. — Di Vittorio e Foa hanno recato stamane ai lavoratori torinesi l'impegno di una grande manifestazione operaia in difesa della libertà nelle fabbriche. La manifestazione, che ha costituito in pratica l'apertura della campagna elettorale per il rinnovo delle Commissioni interne FIAT, è stata ardente, a tratti addirittura travolgente. Il Teatro Alfieri era insufficiente a contenere la folla di operai e di cittadini che, premiate la platea e la galleria, traboccava nei corridoi. Altissime acclamazioni hanno salutato i dirigenti sindacali nazionali quando sono apparsi sul palco accompagnati da Mario Montagna e dai segretari della Camera del Lavoro e della Fiom provinciale, e hanno punteggiato i loro discorsi. Nel corso del comizio hanno recato il loro saluto ai dipendenti della FIAT delegazioni di altre fabbriche di complessi monopolistici o statali: la OM di Milano (gruppo FIAT), le Officine Galileo di Firenze (gruppo SADE), la SISMA di Villa d'Ossola (gruppo Edison), i Cantieri navali Ansaldo di Genova.

Dopo l'introduzione del compagno Garavini, va alla tribuna il compagno Vittorio Foa, segretario nazionale della Fiom. Il problema che le elezioni alla FIAT pongono — inizia Foa — è questo: può essere consentito a una grande azienda, la quale ha tanti legami d'opinione con lo Stato, di violare la libertà costituzionale? Gli operai, i tecnici, gli stessi dirigenti della FIAT danno un grande

lavorativa di cinque giorni) e ribadisce che tale convergenza può essere trovata su tutte le rivendicazioni di fondo: terza settimana di ferie, quattordicesima mensilità, partecipazione al salario, progresso tecnico. Ma presentarsi divisi di fronte al padrone per avanzare tali richieste equivale a mettersi alla sua mercé. Accolto da nuovi, calorosi applausi si avvicina al microfono il compagno Giuseppe Di Vittorio. Il segretario generale della CGIL inizia

il suo discorso con un'alta affermazione di fiducia nella classe operaia torinese, nella sua capacità di recupero e di lotta per la riconquista dei suoi diritti. Quindi, con toni di profonda commozione, rivolge un saluto fraterno agli operai che, anche in questi ultimi giorni, sono stati colpiti dal licenziamento e si rende interprete della solidarietà di tutti i lavoratori verso di loro e verso le loro famiglie. Il loro sacrificio non è inutile: esso è compensato dalla certezza che la

libertà trionferà su tutte le prepotenze. Quindi il segretario generale della CGIL affronta la questione dei salari alla FIAT. Alti salari, si dice. Ma per stabilire qual è il giusto livello salariale, occorre vederlo in rapporto con il rendimento del lavoro, con il livello dei profitti, col reddito complessivo dell'azienda. Se si fa questo rapporto, si constata che i salari FIAT sono forse più ingiusti di quelli di altre aziende che hanno un reddito inferiore. Perciò la CGIL si batte

per aumentare la parte variabile (aziendale) del salario, così come in sede contrattuale nazionale si batte per aumentare la parte fissa. E anche Di Vittorio punta la sua polemica contro il sistema delle trattative separate e delle concessioni che alcuni sindacalisti tentano di gabellare come propri successi: in realtà il padrone riesce, con questo sistema, a dare molto meno di quanto non sarebbe costretto a mollare dinanzi ad un'azione unitaria dei lavoratori.

L'ANNUNCIO DATO DA AMENDOLA ALLA CONFERENZA SARDA

50 mila nuovi iscritti negli ultimi mesi al P.C.I.

Le differenze e le polemiche in corso non debbono impedire, nell'autonomia e nel reciproco rispetto del P.S.I. e P.C.I., l'unità nell'azione politica. Eletto il nuovo Comitato regionale - Manifestazione di affetto a Spano

(Dal nostro inviato speciale)

ORISTANO, 17. — Il dibattito sul rapporto del compagno Vito Spano alla quarta Conferenza regionale del P.C.I. si è concluso stamane al Teatro Moderno di Oristano con un pubblico discorso del compagno Giorgio Amendola, della Segreteria del Partito, che più volte interrotto da calorosi applausi, è stato salutato, al termine della manifestazione, da una ovazione dell'assemblea levatasi in piedi.

Il compagno Amendola ha iniziato il suo discorso sottolineando l'importanza del bilancio della costruzione del Partito e dello sviluppo delle lotte per l'autonomia e la rinascita in Sardegna. In queste lotte i comunisti sono presenti, nelle, grucce dello schieramento unitario. Se si è fatto qualcosa in Sardegna — ha detto Amendola — se ci sono delle novità nella situazione meridionale e in quella sarda, ciò è avvenuto perché il movimento popolare ha forzato con la sua pressione i go-

vernati nazionali e regionali, costringendoli ad adottare provvedimenti almeno parziali. Riferendosi alle importanti indicazioni scaturite dalla Conferenza regionale sui problemi della industrializzazione e dello sviluppo degli investimenti, Amendola ha affermato con forza che le lotte e le iniziative per la riforma agraria e per la rinascita, debbono avere come punto di partenza i bisogni urgenti dei disoccupati, degli operai, dei braccianti, dei contadini e di tutti coloro che lavorano e soffrono.

Nella lotta per il soddisfacimento di questi bisogni si urta contro la resistenza delle strutture arretrate e delle forze monopolistiche, ed è appunto dai bisogni immediati dei lavoratori che debbono partire le lotte per l'autonomia e la rinascita dell'isola. Noi non possiamo più tollerare — ha esclamato il compagno Amendola — che i lavoratori sardi vengano tenuti in una condizione di sfruttamento coloniale: autonomia deve quindi significare, innanzitutto, parità di salario con i lavoratori del resto d'Italia.

La prima nave passa per il Canale di Suez

Appello di Eisenhower a Israele perché ritiri le truppe dall'Egitto - Il 26 la riunione dei capi arabi

WASHINGTON, 17. — La seria divergenza diplomatica sorta tra i governi statunitensi e israeliani, in seguito al rifiuto, da parte di quest'ultimo, del piano americano per il ritiro delle truppe di Israele dalla striscia di Gaza e dal resto di Aqaba, continua a impegnare la Casa Bianca. Dopo gli infruttuosi incontri che ieri Foster Dulles ha avuto con l'ambasciatore israeliano Eban, quest'oggi Eisenhower si è rivolto personalmente al governo di Tel Aviv, con un appello in cui chiede ad Israele di ritirare le sue forze dall'Egitto.

Nei circoli diplomatici della capitale americana si osserva che il conflitto con Israele trae origine dalla preoccupazione della Casa Bianca di non compromettere l'azione diplomatica per la «dottrina Eisenhower» alla vigilia della riunione dei capi di stato arabi, che avrà luogo al Cairo il 26 febbraio. Non si sa, comunque, quale atteggiamento assumeranno gli Stati Uniti nel caso in cui dovessero, come sembra, trovarsi di fronte ad un nuovo rifiuto israeliano. Con ogni probabilità l'intera questione sarebbe rimessa all'ONU dove le nazioni afro-asiatiche auspicano sanzioni economiche contro Israele.

Da Porio Said giunge intanto notizia che la prima nave ha potuto attraversare il canale di Suez in tutta la sua lunghezza. Si tratta del mercantile egiziano «Ramess», il quale ha potuto coprire l'intero percorso del canale grazie alle sue limitatissime proporzioni: stazza, infatti, 350 tonnellate.

Finora non lo si è fatto per la preoccupazione di non accreditare dinanzi al mondo un'azienda di cui noi per primi vogliamo il massimo sviluppo e che è LUCA PAVOLINI (continua in 8 pag. 1. col.)

UN ALTRO SCONCERTANTE EPISODIO SUI RETROSCENA DELL'AFFARE MONTESI

Il rapporto di Cutrì sulle indagini a Capocotta pervenne ai difensori prima che al magistrato

Il documento fu esibito da un avvocato al dottor Sepe - Viva attesa per le deposizioni di Pompei e Zinza - La settimana più importante del dibattimento in atto a Venezia

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 17. — Ci fu veramente un rapporto segreto della questura di Roma sulle prime voci che indicavano in Piero Piccioni il responsabile della morte di Palma Montesi? L'interrogativo torna di attualità in attesa di questa quinta tornata del processo, nella quale sono previste le deposizioni dei giornalisti tra cui le voci

circolarono pochi giorni dopo il avvenimento del cadavere. Si tratterebbe di una indagine riservatissima condotta da un funzionario di polizia fra i cronisti che nel '53 erano accreditati presso la sala stampa della questura e che indicherebbe con precisione il nome di colui che per primo pronunciò il nome di Piccioni in relazione alla tragica fine della ragazza di via Tagliamonte.

Nulla di preciso, purtroppo, è stato possibile apprendere. Di questo rapporto, cui hanno accennato l'ex questore Polito e gli avvocati difensori è giunta la Tribuna soltanto un'eco smorza. E' un altro mistero che si aggiunge a questa «testa» vicenda che di sventate è stata quella del principe Maurizio d'Assia.

Se fosse possibile, ad esempio, ricostruire il cammino percorso dal rapporto stilato dal commissario Cutrì, dalla scrivania dell'ex questore Polito e dell'ex capo della polizia Parone all'ufficio della sezione istruttoria, davvero se ne vedrebbero delle belle. Il testo del rapporto e fin troppo noto: è il resoconto di un sommario sondaggio eseguito come ebbe a dire il suo autore — con felpate precauzioni presso il guardiano di Capocotta Anastasio Lilli e dal quale apparirebbe che la unica auto giunta nella tenuta di caccia nelle ore precedenti la morte di Palma Montesi era quella del principe Maurizio d'Assia.

Secondo Polito il rapporto sarebbe stato consegnato a Parone che, in quel tempo, tempestò la questura di richieste per soffocare lo scandalo. Secondo Parone, invece, il documento stilato da Cutrì sarebbe rimasto in questura. Sta di fatto, però, che esso venne introdotto in copia fotografica da Raffaele Sepe quando

l'istruttoria era ormai giunta a buon punto, dopo essere stato pubblicato su un rotocalco. Più interessante, invece, è apprendere ora che questo rapporto, prima ancora di finire nella redazione del settimanale, venne portato a conoscenza degli avvocati difensori degli attuali imputati. Uno di questi avvocati, oggi tra i più combattivi, si presentò infatti un giorno nell'ufficio di Sepe e gli chiese cinque minuti di impunità esibendo una copia del rapporto Cutrì. Il magistrato non poté, per motivi di correttezza, chiedere all'avvocato la consegna del documento che, solo qualche settimana dopo, giunse alla redazione del rotocalco.

Chi aveva consegnato il rapporto agli avvocati? Po-

lito o Parone? Il mistero è tuttora in piedi e molto difficile potrà essere chiarito. Su altre riservate indagini, invece, sarà possibile accedere in Tribunale esaurienti spiegazioni nel corso delle deposizioni del gen. Pompei e del ten. col. Cosimo Zinza: il primo è autore, per incarico dell'on. Fanfani, delle indagini sul mondo di Montagna e dei suoi amici, il secondo, collaboratore del presidente della Sezione istruttoria. Sembra, ormai certo che il generale Pompei porterà a conoscenza dei giudici veneziani l'intero contenuto di una relazione del servizio segreto italiano (SIFAR) su quanto concerne l'attività del «marchese» di Sion Bartolomeo e gli ambienti del casino di

Campione in relazione ad affari con personalità politiche e ad un traffico di zuccheri attraverso il posto doganale di Chiasso. Un altro documento sarà forse portato in aula dal tenente colonnello Zinza: si tratta di quei verbali di informazioni riservate cui si fa riferimento frequente negli atti istruttori e che non compaiono invece nei fascicoli. Le più interessanti di queste informazioni riguardano qualche avvocato ed il mondo degli amici di Montagna. L'ombra di questi rapporti segreti acuisce l'attesa per la tornata che comincerà mercoledì mattina: si tratta forse della settimana più importante del dibattimento.

ANTONIO FERRIA

Suicida il prefetto di Vercelli

Si è esploso nel bagno un colpo di pistola alla tempia - Non si conoscono i motivi che l'hanno spinto all'insano gesto

(Dal nostro inviato speciale)

VERCELLI, 17. — Una notizia che ha destato vivissima impressione in tutta la cittadina, si è diffusa stamane: Vercelli: il prefetto dott. Mario Malinverno è stato trovato morto nel bagno del suo appartamento al primo piano del Palazzo del Governo in via S. Cristoforo. Il dott. Malinverno è sparito poco dopo alle 11, dopo aver trascorso la notte nella sua casa di via S. Cristoforo. Il prefetto era in compagnia di un altro funzionario, il dott. Malinverno, che era stato trovato morto nel bagno del suo appartamento al primo piano del Palazzo del Governo in via S. Cristoforo. Il dott. Malinverno è sparito poco dopo alle 11, dopo aver trascorso la notte nella sua casa di via S. Cristoforo.

Il corpo rantolante del prefetto è stato scoperto poco dopo le 10 da un agente del corpo di guardia che presta servizio al Palazzo del Governo. L'idea la detenzione, l'agente si precipitò subito nell'alloggio del prefetto e quindi nella stanza da bagno. Il dott. Malinverno giaceva sul pavimento in una pozza di sangue, aveva accanto la rivoltella ancora fumante. Al momento della tragica morte il prefetto aveva 44 anni, era alto, di corporatura robusta, con i capelli grigi e un'autoletta sulla quale aveva depositato il dott. Malverno e trasportato all'Ospedale Maggiore. Nessun tentativo venne rispettato per sottrarre alla morte il ferito: un quarto d'ora dopo il suo ricovero.

vero purtroppo egli cessava di vivere senza aver ripreso conoscenza. Come abbiamo detto all'inizio, non vi è dubbio che il dott. Malverno abbia cercato volontariamente la morte. La tragica notizia ha destato doloroso stupore in particolare tra coloro che sino a ieri erano gli intimi collaboratori della vittima. In questi ultimi giorni il dott. Malverno non aveva dato particolari segni di turbamento per cui finora non si riesce a dare una spiegazione esauriente sul tragico gesto. Negli ultimi tempi, è vero, egli sovente veniva colto da eccessi di nervosismo, ma questo elemento — si ritiene — non è sufficiente a fornire la chiave del mistero che circonda la sua tragica fine.

ENZO FERRAIUOLO

Oggi a Milano i funerali di Toscanini



Proveniente da New York è giunta l'ultima salma di Arturo Toscanini, che è stata poi trasferita per via ferroviaria a Milano, dove oggi si svolgeranno i funerali. Nella foto: lo sbarco della pesante cassa a Ciampino (in II pagina la cronaca)



LA DOMENICA SPORTIVA In attesa del ritorno del ciclismo e dell'automobilismo è toccato all'ippica, agli sport invernali e al calcio il compito di reggere il cartellone domenicale. Così mentre Speranza vince alla Capannelle l'Internazionale Gran Corsa di St. Ippica, sul campo della neve si registrano i successi dell'astiatore Mark nella «Tre 3», della squadra francese nella coppa Kurlkka e del norvegese Johannessen nei mondiali di pattinaggio veloce. Nel campionato di calcio infine scarse le novità: il Milan ha vinto anche alla «Favorita» (2-1), mentre Fiorentina ed Inter si sbarazzano degli avversari di turno, rispettivamente il Torino (1-0) e il Napoli (3-1) e la Lazio uccide imbatibila anche da Vicenza (1-1). Clamorose invece le vittorie della Roma sull'Udinese e della Spal in casa della Sampdoria, la prima per il punteggio (4-1), la seconda per il campo «fabbrica» di Marassi (3-0). Qui sopra: la seconda gol della Roma segnata dall'ala Lofodice

DELUDENTE E SFORTUNATA PROVA DEI PARTENOPEI IN CASA DELL'INTER (3-1)

Folgorato due volte nei primi 10 di gioco in Napoli si disunisce e perde a S. Siro

Solo Vinicio ha cercato di reagire ma senza risultato - Hanno segnato Lorenzi, Savioni, Pandolfi e Moro

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 17. — Colpito a freddo, quasi a tradimento, il Napoli si è trovato troppo presto in difficoltà. Non si può manovrare a mente serena con due gol sul groppone dopo dieci minuti di gioco, soprattutto quando l'avversario non dà un attimo di tregua. L'Inter era infatti partita in attacco, minacciando azioni su azioni; era una Inter a briglie sciolte, volitiva, elegante. Era una Inter senza schemi fissi che giocava come voleva, come meglio le riusciva. Segnavano Lorenzi al 7, bissava Savioni al 10. Gioco fatto, fieno in cascina in quattro e quattr'otto.

Ma perché il Napoli aveva perso la tramontana? Perché falliva tanto ad organizzarsi? Ecco, non dipende solo dal volume del gioco interista: i nerazzurri avevano alle spalle due medianti formidabili, invece i partenopei si confondevano nelle retrovie, senza mai uscire dalla mischia. La partita si è appunto risolta nel campo dove l'Inter era forte e il Napoli debole. Nessuno aiutava il grande Vinicio meno Lorenzi e soci avevano palloni in quantità da inventarsi e bersagli.

INTER: Ghiszi, Fongaro, Giacomazzi, Bearzot, Bernardini, Invernizzi, Lorenzi, Massel, Pandolfi, Savioni.
NAPOLI: Fontanesi, Comaschi, Greco II, Morin, Franchini, Posso, Brugola, Beltrandi, Vinicio, Pesola, Moro.

ARBITRO: Bonetto di Torino.
MARCATORI: Lorenzi (1) al 7, Savioni (1) al 10° del primo tempo. Pandolfi (1) al 2°, Moro (N.) al 9° della ripresa.

Insomma, abbiamo visto una Inter gagliarda che si è imposta chiaramente su un Napoli complessivamente più di corda. Vinicio resta naturalmente l'asso della squadra di Anselmi. I suoi duelli con Bernardini hanno suscitato applausi ed ammirazione, sono stati un po' la penultima vivace nel quadro grigio della giornata. L'ha spuntata sovente lo «stop» nerazzurro, ma un paio di volte il brasiliano ha avuto ragione del suo coccuto avversario. Vinicio è bastato, si direbbe. Infatti, mentre Fontanesi ha fatto rimpiangere Bugatti, Comaschi è apparso troppo pesante, troppo lento, e nemmeno Greco era puntuale nelle entrate. Abbiamo già detto del laziale di Franchini se l'ha sbrigata discretamente. L'attacco è vissuto sulle manovre dei centravanti e qualche spunto di Moro. Gli altri, compreso Pesola hanno combinato poco o niente.

Tuttavia non si può pretendere molto da una prima linea quando i medianti fanno cilecca.

Dell'Inter non vi sapremmo dire chi è stato il migliore tra Bernardini e Invernizzi. Ci sembrano però entrambi degni di encomio. L'estrema difesa ha fatto il suo dovere e più di tutti ha sorpreso Fongaro. L'ex terzino del Marzotto va acquistando astuzia e autorità. All'attacco non è piaciuto Massel, lento ed impreciso. Così e così Fontanesi (poco servito) invece Lorenzi. Pandolfi e Savioni hanno meritato gli applausi della stampa. Il primo, con un tiro di Savioni, così S. Siro. Savioni, col suo gioco semplice e lineare, ha reso parecchio e merita naturalmente la conferma. Ferreo potrebbe infatti includere Skoglund al posto dello sfasato Massel e lasciare Savioni all'attacco.

La difesa di Inter, come dicevamo, l'Inter ha inflitto due volte la porta avversaria.

Fontanesi si era presentato bene, tuffandosi tempestivamente su un «cross» di Massel, ma al 7° il portiere del Napoli devolva malamente un tiro di Savioni e Lorenzi insaccava a porta vuota. Ad imbastire l'azione del primo goal interista erano stati Massel e Savioni. Al 10° seconda rete del nerazzurro: Fontanesi — in azione sulla destra — tira in porta, Fontanesi respinge e la stangata di Savioni non perdona.

L'Inter è tutta all'attacco e perfino i suoi terzini fanno gioco. Al 16° per esempio, Fongaro scende, si porta al limite dell'area avversaria e poi stanga alto di poco.

Il Napoli non dorme del tutto, ma vive solo sugli spunti di Vinicio, il quale è bravo, supera una, due avversari, ma al momento di colpire, che è sempre Bernardini che ha la meglio. Al 26° gli azzurri potrebbero tuttavia segnare, soltanto che Brugola perde tempo e i medianti di Giacomazzi tendono a togliere la palla dal portiere nerazzurro.

Verso la mezz'ora la compagine di Anselmi si sveglia e mantiene l'indignità per una decina di minuti. Il periodo in cui si distingue Bernardini e anche Fongaro. Poi l'Inter riparte, ancora la presa e la rovesciata di Massel finisce oltre la traversa.

Al 31° tiro di uno dopo l'altro di Moro, il primo respinto da Giacomazzi, il secondo da Ghezzi e il terzo è alto.

La ripresa inizia col Napoli all'attacco, ma è l'Inter che al 4° segna nuovamente. Così e così Fontanesi (poco servito) invece Lorenzi. Pandolfi e Savioni hanno meritato gli applausi della stampa. Il primo, con un tiro di Savioni, così S. Siro. Savioni, col suo gioco semplice e lineare, ha reso parecchio e merita naturalmente la conferma. Ferreo potrebbe infatti includere Skoglund al posto dello sfasato Massel e lasciare Savioni all'attacco.

La difesa di Inter, come dicevamo, l'Inter ha inflitto due volte la porta avversaria.

Fontanesi si era presentato bene, tuffandosi tempestivamente su un «cross» di Massel, ma al 7° il portiere del Napoli devolva malamente un tiro di Savioni e Lorenzi insaccava a porta vuota. Ad imbastire l'azione del primo goal interista erano stati Massel e Savioni. Al 10° seconda rete del nerazzurro: Fontanesi — in azione sulla destra — tira in porta, Fontanesi respinge e la stangata di Savioni non perdona.

L'Inter è tutta all'attacco e perfino i suoi terzini fanno gioco. Al 16° per esempio, Fongaro scende, si porta al limite dell'area avversaria e poi stanga alto di poco.

Il Napoli non dorme del tutto, ma vive solo sugli spunti di Vinicio, il quale è bravo, supera una, due avversari, ma al momento di colpire, che è sempre Bernardini che ha la meglio. Al 26° gli azzurri potrebbero tuttavia segnare, soltanto che Brugola perde tempo e i medianti di Giacomazzi tendono a togliere la palla dal portiere nerazzurro.

Verso la mezz'ora la compagine di Anselmi si sveglia e mantiene l'indignità per una decina di minuti. Il periodo in cui si distingue Bernardini e anche Fongaro. Poi l'Inter riparte, ancora la presa e la rovesciata di Massel finisce oltre la traversa.

Al 31° tiro di uno dopo l'altro di Moro, il primo respinto da Giacomazzi, il secondo da Ghezzi e il terzo è alto.

La ripresa inizia col Napoli all'attacco, ma è l'Inter che al 4° segna nuovamente. Così e così Fontanesi (poco servito) invece Lorenzi. Pandolfi e Savioni hanno meritato gli applausi della stampa. Il primo, con un tiro di Savioni, così S. Siro. Savioni, col suo gioco semplice e lineare, ha reso parecchio e merita naturalmente la conferma. Ferreo potrebbe infatti includere Skoglund al posto dello sfasato Massel e lasciare Savioni all'attacco.

La difesa di Inter, come dicevamo, l'Inter ha inflitto due volte la porta avversaria.

Fontanesi si era presentato bene, tuffandosi tempestivamente su un «cross» di Massel, ma al 7° il portiere del Napoli devolva malamente un tiro di Savioni e Lorenzi insaccava a porta vuota. Ad imbastire l'azione del primo goal interista erano stati Massel e Savioni. Al 10° seconda rete del nerazzurro: Fontanesi — in azione sulla destra — tira in porta, Fontanesi respinge e la stangata di Savioni non perdona.

L'Inter è tutta all'attacco e perfino i suoi terzini fanno gioco. Al 16° per esempio, Fongaro scende, si porta al limite dell'area avversaria e poi stanga alto di poco.

Il Napoli non dorme del tutto, ma vive solo sugli spunti di Vinicio, il quale è bravo, supera una, due avversari, ma al momento di colpire, che è sempre Bernardini che ha la meglio. Al 26° gli azzurri potrebbero tuttavia segnare, soltanto che Brugola perde tempo e i medianti di Giacomazzi tendono a togliere la palla dal portiere nerazzurro.

Verso la mezz'ora la compagine di Anselmi si sveglia e mantiene l'indignità per una decina di minuti. Il periodo in cui si distingue Bernardini e anche Fongaro. Poi l'Inter riparte, ancora la presa e la rovesciata di Massel finisce oltre la traversa.

Al 31° tiro di uno dopo l'altro di Moro, il primo respinto da Giacomazzi, il secondo da Ghezzi e il terzo è alto.

La ripresa inizia col Napoli all'attacco, ma è l'Inter che al 4° segna nuovamente. Così e così Fontanesi (poco servito) invece Lorenzi. Pandolfi e Savioni hanno meritato gli applausi della stampa. Il primo, con un tiro di Savioni, così S. Siro. Savioni, col suo gioco semplice e lineare, ha reso parecchio e merita naturalmente la conferma. Ferreo potrebbe infatti includere Skoglund al posto dello sfasato Massel e lasciare Savioni all'attacco.

La difesa di Inter, come dicevamo, l'Inter ha inflitto due volte la porta avversaria.

Fontanesi si era presentato bene, tuffandosi tempestivamente su un «cross» di Massel, ma al 7° il portiere del Napoli devolva malamente un tiro di Savioni e Lorenzi insaccava a porta vuota. Ad imbastire l'azione del primo goal interista erano stati Massel e Savioni. Al 10° seconda rete del nerazzurro: Fontanesi — in azione sulla destra — tira in porta, Fontanesi respinge e la stangata di Savioni non perdona.

L'Inter è tutta all'attacco e perfino i suoi terzini fanno gioco. Al 16° per esempio, Fongaro scende, si porta al limite dell'area avversaria e poi stanga alto di poco.

Il Napoli non dorme del tutto, ma vive solo sugli spunti di Vinicio, il quale è bravo, supera una, due avversari, ma al momento di colpire, che è sempre Bernardini che ha la meglio. Al 26° gli azzurri potrebbero tuttavia segnare, soltanto che Brugola perde tempo e i medianti di Giacomazzi tendono a togliere la palla dal portiere nerazzurro.

Verso la mezz'ora la compagine di Anselmi si sveglia e mantiene l'indignità per una decina di minuti. Il periodo in cui si distingue Bernardini e anche Fongaro. Poi l'Inter riparte, ancora la presa e la rovesciata di Massel finisce oltre la traversa.

Al 31° tiro di uno dopo l'altro di Moro, il primo respinto da Giacomazzi, il secondo da Ghezzi e il terzo è alto.

La ripresa inizia col Napoli all'attacco, ma è l'Inter che al 4° segna nuovamente. Così e così Fontanesi (poco servito) invece Lorenzi. Pandolfi e Savioni hanno meritato gli applausi della stampa. Il primo, con un tiro di Savioni, così S. Siro. Savioni, col suo gioco semplice e lineare, ha reso parecchio e merita naturalmente la conferma. Ferreo potrebbe infatti includere Skoglund al posto dello sfasato Massel e lasciare Savioni all'attacco.

tempi gli arbitri hanno il pugno di ferro per un fallo di Morin su Massel. Lo tira Pandolfi, fuori. Ferrero dovrà ora cercare un altro battitore: Massel sbaglia, Pandolfi pure: chi segna per l'Inter i rigori?

GINO SALA

I CANNONIERI

- 1 RETI: Da Costa;
- 1 RETI: Bassetto;
- 1 RETI: Bean;
- 1 RETI: Conti (S.), Montuori, Schiaffino, Vinicio, Di Giacomo;
- 1 RETI: Massel, Lindskog, Selmoisson, Seccchi;
- 1 RETI: Cervellati, Piva, Gelli, Oewirk, Bonistalli, Galli, Julinho, Manente, Nardelli;
- 1 RETI: Tachli, Tortul, Sandell, Fontanesi;
- 1 RETI: Campana, Firmanni, Hamrin, Lonardi, Pesola, Virgili, Lorenzi;
- 1 RETI: Ghiglia, Carapellacci, Bredesen, Ricagni.



FIorentina-Torino 1-0 — Raccolgendo una palla respinta dalla traversa JULINHO batte Ricagni segnando il goal della vittoria viola (Telefoto all'Unità)

MENTRE ANCHE ROSETTA RIMANEVA VITTIMA DI UN INCIDENTE DI GIOCO

Basta un goal di Julinho alla Fiorentina per far saltare il catenaccio granata (1-0)

Ma i ragazzi di Bernardini sono apparsi ancora lontani dalla forma migliore

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 17. — I fiorentini si sarebbero accolti tutti della striminzita vittoria ottenuta dai loro giocatori se non fosse giunta la notizia che il Milan era passato sul campo del Palermo per 2 a 1; il successo dei milanesi ha riportato bruscamente nella realtà il pubblico toscano e così, al termine dell'incontro, i «rioli» invece di ricevere applausi hanno avuto un'abbondante razione di fischi.

La prova della Fiorentina era attesa con estremo interesse dagli appassionati sostenitori e dagli avversari: per ovvi motivi la partita avrebbe potuto essere decisiva per i campioni d'Italia come per gli ultimi della classifica. Si sapeva che il Torino si sarebbe battuto con la massima energia, così come si sapeva che lo schema di gioco granata, basato sui pilastri difensivi costruiti l'anno scorso dal dott. Frossi, avrebbe obbligato la Fiorentina a

stendersi fino all'ultimo limite della propria resistenza. Se la Fiorentina avesse domato la disperata foga dei torinesi e l'avesse sfociata in un sonoro risultato, allora si sarebbe potuto parlare di rinascita, si sarebbe potuto dire che, finalmente, la crisi stava per terminare. La folla di Firenze aveva riposto molte speranze in questa partita, si augurava, appunto, che coincidesse con una luminosa resurrezione della squadra. Invece, non solo la Fiorentina non ha ammanito i granata, ma ha addirittura corso il rischio di concludere la gara con uno squallido pareggio.

Considerando la levatura tecnica della Fiorentina, possiamo tranquillamente scrivere che ha giocato peggio del Torino, e quanto abbiamo detto potrebbe essere un complimento per i torinesi, non certo per i «rioli».

La Fiorentina ha una cattiva di scuse, una pesante valigia che apre a qualsiasi curioso. Rostiamo nella valigia e vi troviamo la causa della stanchezza: «Siamo stanchi perché abbiamo sostenuto per più di un anno la Nazionale».

«Siamo stanchi perché abbiamo giocato nel sud America».

«Siamo stanchi perché per noi le porte paiono fusti di baobab, colpiano sempre i pali»; c'è anche la scusa della malattia: «Se l'influenza passa per Firenze, va subito a far visita a un nostro giocatore».

Naturalmente, non manca la scusa psicologica: «Si credevano invincibili, si sono convinti di essere invulnerabili e non sanno reagire alla malinconia». La fortuna li ha coccolati per un anno ed ha creato nei «rioli» il complesso della vittoria.

Ed in gran parte le scuse sono valide; le diagnosi,

clinicamente, è esatta; purtroppo, non si è fatto nulla per evitare il ricorso alle scuse. Oggi che i buoi (il Milan) sono scappati, la Fiorentina chiude la stalla. La squadra è logorata, ha tanti uomini fuori campo, proprio perché chi è stanco è soggetto più degli altri ai malanni, è debole, vittima degli incidenti. Gli atleti rimasti sulla breccia hanno il fiato lungo, le idee annebbiate, i nervi a fior di pelle.

Ma esemplifichiamo ciò che stavamo scrivendo: Cereato, nei giorni in cui aveva i muscoli obbedienti al comando dei volanti, aveva corretto, pronto, preciso e potente; oggi, per non farsi superare, deve spesso far ricorso alle scorrettezze. Montuori ci ricorda il Lorenzi dei momenti peggiori: Gratton ha

reflessi ottusi. Segato, magari sfiancato, quando può, scivola e riduce al minimo il suo lavoro. Solo Julinho è all'altezza di se stesso, ma un uomo solo non fa una squadra. I rincalzi sono, a dire il vero, modesti: Taccola e Scaramucci, nel momento, stanno come un girasole in un campo di rose. Parodi, almeno per ora, non si capisce per quali ragioni al suo paese fosse tanto illustre. Da uomini, in siffatte condizioni, non ci si può aspettare di più di quanto stanno dando.

La Fiorentina anche oggi ha iniziato l'incontro con un ritmo eccellente, sostenuto ed armonioso; dopo un quarto d'ora, il gioco dei viola era irrisolvibile: la squadra si è disintegrata, il bel gioco si è sbriciolato, si è polverizzato. La Fiorentina urlava inutilmente contro il muro granata come una mosca contro il vetro di una finestra. Ha vinto con un gol discutibile, e poi si è chiusa in difesa (si, pro-

prio la Fiorentina!), per impedire al Torino di reggere; e Torres ha parato alcune stappate da gran portiere, altrimenti...

Ecco alcune note di cronaca sulla sconsolante partita. La Fiorentina inizia l'incontro sviluppando un gioco degno dei suoi tempi più floridi e presto il Torino è obbligato a retrocedere. Prima in area ci sono 5 granata, poi 6, poi 7 e, verso il 10°, ne contano addirittura 8.

Al 2° Bertolini, il quale gioca a terzino sinistro, tocca la sfera con la mano in area, ma l'arbitro non concede il rigore. Al 3°, Parodi impegna Ricagni con un secco tiro a fil di pelo. Gli otto battitori liberi del Torino coprono in gruppo sulla palla, innalzando una vera e propria barriera umana con i loro corpi ed in qualche modo allontanano il pericolo. Bacci, Ricagni e Tachli fanno parte del reparto arretrato del Torino: del 3°, solo Tachli merita una nota di lode.

Si corre a grande andatura. I giocatori sono nervosi e si dimenano, si agitano come se stessero ballando al suono di una frenetica musica negra. Al 22°, Julinho, in una ventina di metri, colpisce il palo (Ricagni era piazzato); al 24°, Orzan, da una quarantina di metri, costringe Ricagni a tuffarsi: il pallone respinto di pugno, batte sul palo ed esce sul fondo.

Verso la fine del tempo, i granata si azzardano a mettere il naso nella metà campo fiorentina e per cinque minuti i viola fanno il catenaccio con sette uomini in area. Tachli, attillatissimo, al 40° dirige il primo tiro granata nella porta di Torres.

Rosetta, scontrandosi con Grosso, si è contuso al torace (ne avrà per 5 giorni), rientrerà all'ala sinistra e Gratton passerà alla mediana.

La ripresa è l'immagine della noia: il brutto gioco non ha mai divertito nessuno. Passa il tempo e le uniche azioni discrete sono granata. Verso il 20° la Fiorentina, spinta dagli urlatori della folla che si innervoscono, ha una fantasmatica: la prima linea, incitata dall'inesauribile Julinho mette nuovamente alle corde il Torino. Al 20° Julinho segna: il grosso Scaramucci dal lato tocca il Parodi, il quale aranza e poi crossa al centro. Al ricettore la palla c'è Montuori che di testa tira e poi la palla batte sotto la traversa, ritorna al brasiliano che la respinge in rete.

Il Torino finalmente apre il chiavistello e va all'attacco. Per una ventina di minuti la Fiorentina tiene posta in difficoltà: abbiamo un bel tiro di Bertolini, uno di Tachli, uno di Bacci e una rete segnata in fuorigioco, molte corriere scorrette contro gli attaccanti granata. Al 40° il giovane Fogli (un pisano di 17 anni), che si è distinto per il senso dell'ordine e per la sicurezza nell'andare, fallisce per un «cuffi» al pareggio. Gli ultimi cinque minuti gli atleti sono stanchissimi e la partita ristagna. Al 42° Montuori, di contropiede, colpisce il palo con un debole tiro.

MARTIN

La rete decisiva è stata realizzata da Cervellati

BOLOGNA. — Giorelli, Rota, Pavinato, Bonifazi, Greco, Pivetti, Cervellati, Pozzan, Bonifazi, Randon, Pascutti, Lieve. Incidente: a Greco al 25° della ripresa. Dal 15° del secondo tempo Bonifazi e Pascutti hanno invertito i ruoli. Angoli 0 a 2 per il Bologna.

BOLOGNA, 17. — Partita non brillante da parte di ambedue le compagini che a due difese, attive, ben coordinate ed efficienti, non hanno saputo opporre all'altro efficacissimi, quindi attaccanti. Lieve, in un'occasione, ha fatto un bel tiro, ma lo specchio esatto del volume di gioco svolto in campo, anche se a favore del rosso, ha giocato una maggior parte di colata in area di rigore.

Il tempo era riuscito a volare la rete locale, ma si è visto, poco dopo, che la rete era stata chiusa da un altro aveva già convalidato. Nel

secondo tempo, poi, incassata la unica rete della giornata, la squadra ospite ha tentato più volte di segnare, ma senza riuscirci per la scarsa vena del proprio attacco, che ha sensibilmente risentito della assenza di Amadei e Longoni. La difesa ha brillantemente sostenuto il peso dell'incarico, contrastando con bravura le puntate avversarie, facendo però un ottimo Gustavo Rossi ben convalidato da Greco. Questa analisi del gioco per il Bologna, una difesa ben organizzata, un attacco di fronte al quale non hanno saputo opporre all'altro efficacissimi, quindi attaccanti. Lieve, in un'occasione, ha fatto un bel tiro, ma lo specchio esatto del volume di gioco svolto in campo, anche se a favore del rosso, ha giocato una maggior parte di colata in area di rigore.

Il tempo era riuscito a volare la rete locale, ma si è visto, poco dopo, che la rete era stata chiusa da un altro aveva già convalidato. Nel

secondo tempo, poi, incassata la unica rete della giornata, la squadra ospite ha tentato più volte di segnare, ma senza riuscirci per la scarsa vena del proprio attacco, che ha sensibilmente risentito della assenza di Amadei e Longoni. La difesa ha brillantemente sostenuto il peso dell'incarico, contrastando con bravura le puntate avversarie, facendo però un ottimo Gustavo Rossi ben convalidato da Greco. Questa analisi del gioco per il Bologna, una difesa ben organizzata, un attacco di fronte al quale non hanno saputo opporre all'altro efficacissimi, quindi attaccanti. Lieve, in un'occasione, ha fatto un bel tiro, ma lo specchio esatto del volume di gioco svolto in campo, anche se a favore del rosso, ha giocato una maggior parte di colata in area di rigore.

Il tempo era riuscito a volare la rete locale, ma si è visto, poco dopo, che la rete era stata chiusa da un altro aveva già convalidato. Nel

secondo tempo, poi, incassata la unica rete della giornata, la squadra ospite ha tentato più volte di segnare, ma senza riuscirci per la scarsa vena del proprio attacco, che ha sensibilmente risentito della assenza di Amadei e Longoni. La difesa ha brillantemente sostenuto il peso dell'incarico, contrastando con bravura le puntate avversarie, facendo però un ottimo Gustavo Rossi ben convalidato da Greco. Questa analisi del gioco per il Bologna, una difesa ben organizzata, un attacco di fronte al quale non hanno saputo opporre all'altro efficacissimi, quindi attaccanti. Lieve, in un'occasione, ha fatto un bel tiro, ma lo specchio esatto del volume di gioco svolto in campo, anche se a favore del rosso, ha giocato una maggior parte di colata in area di rigore.

Il tempo era riuscito a volare la rete locale, ma si è visto, poco dopo, che la rete era stata chiusa da un altro aveva già convalidato. Nel

secondo tempo, poi, incassata la unica rete della giornata, la squadra ospite ha tentato più volte di segnare, ma senza riuscirci per la scarsa vena del proprio attacco, che ha sensibilmente risentito della assenza di Amadei e Longoni. La difesa ha brillantemente sostenuto il peso dell'incarico, contrastando con bravura le puntate avversarie, facendo però un ottimo Gustavo Rossi ben convalidato da Greco. Questa analisi del gioco per il Bologna, una difesa ben organizzata, un attacco di fronte al quale non hanno saputo opporre all'altro efficacissimi, quindi attaccanti. Lieve, in un'occasione, ha fatto un bel tiro, ma lo specchio esatto del volume di gioco svolto in campo, anche se a favore del rosso, ha giocato una maggior parte di colata in area di rigore.

Il tempo era riuscito a volare la rete locale, ma si è visto, poco dopo, che la rete era stata chiusa da un altro aveva già convalidato. Nel

secondo tempo, poi, incassata la unica rete della giornata, la squadra ospite ha tentato più volte di segnare, ma senza riuscirci per la scarsa vena del proprio attacco, che ha sensibilmente risentito della assenza di Amadei e Longoni. La difesa ha brillantemente sostenuto il peso dell'incarico, contrastando con bravura le puntate avversarie, facendo però un ottimo Gustavo Rossi ben convalidato da Greco. Questa analisi del gioco per il Bologna, una difesa ben organizzata, un attacco di fronte al quale non hanno saputo opporre all'altro efficacissimi, quindi attaccanti. Lieve, in un'occasione, ha fatto un bel tiro, ma lo specchio esatto del volume di gioco svolto in campo, anche se a favore del rosso, ha giocato una maggior parte di colata in area di rigore.

Il tempo era riuscito a volare la rete locale, ma si è visto, poco dopo, che la rete era stata chiusa da un altro aveva già convalidato. Nel

secondo tempo, poi, incassata la unica rete della giornata, la squadra ospite ha tentato più volte di segnare, ma senza riuscirci per la scarsa vena del proprio attacco, che ha sensibilmente risentito della assenza di Amadei e Longoni. La difesa ha brillantemente sostenuto il peso dell'incarico, contrastando con bravura le puntate avversarie, facendo però un ottimo Gustavo Rossi ben convalidato da Greco. Questa analisi del gioco per il Bologna, una difesa ben organizzata, un attacco di fronte al quale non hanno saputo opporre all'altro efficacissimi, quindi attaccanti. Lieve, in un'occasione, ha fatto un bel tiro, ma lo specchio esatto del volume di gioco svolto in campo, anche se a favore del rosso, ha giocato una maggior parte di colata in area di rigore.

Il tempo era riuscito a volare la rete locale, ma si è visto, poco dopo, che la rete era stata chiusa da un altro aveva già convalidato. Nel

secondo tempo, poi, incassata la unica rete della giornata, la squadra ospite ha tentato più volte di segnare, ma senza riuscirci per la scarsa vena del proprio attacco, che ha sensibilmente risentito della assenza di Amadei e Longoni. La difesa ha brillantemente sostenuto il peso dell'incarico, contrastando con bravura le puntate avversarie, facendo però un ottimo Gustavo Rossi ben convalidato da Greco. Questa analisi del gioco per il Bologna, una difesa ben organizzata, un attacco di fronte al quale non hanno saputo opporre all'altro efficacissimi, quindi attaccanti. Lieve, in un'occasione, ha fatto un bel tiro, ma lo specchio esatto del volume di gioco svolto in campo, anche se a favore del rosso, ha giocato una maggior parte di colata in area di rigore.

Il tempo era riuscito a volare la rete locale, ma si è visto, poco dopo, che la rete era stata chiusa da un altro aveva già convalidato. Nel

secondo tempo, poi, incassata la unica rete della giornata, la squadra ospite ha tentato più volte di segnare, ma senza riuscirci per la scarsa vena del proprio attacco, che ha sensibilmente risentito della assenza di Amadei e Longoni. La difesa ha brillantemente sostenuto il peso dell'incarico, contrastando con bravura le puntate avversarie, facendo però un ottimo Gustavo Rossi ben convalidato da Greco. Questa analisi del gioco per il Bologna, una difesa ben organizzata, un attacco di fronte al quale non hanno saputo opporre all'altro efficacissimi, quindi attaccanti. Lieve, in un'occasione, ha fatto un bel tiro, ma lo specchio esatto del volume di gioco svolto in campo, anche se a favore del rosso, ha giocato una maggior parte di colata in area di rigore.

Il tempo era riuscito a volare la rete locale, ma si è visto, poco dopo, che la rete era stata chiusa da un altro aveva già convalidato. Nel

secondo tempo, poi, incassata la unica rete della giornata, la squadra ospite ha tentato più volte di segnare, ma senza riuscirci per la scarsa vena del proprio attacco, che ha sensibilmente risentito della assenza di Amadei e Longoni. La difesa ha brillantemente sostenuto il peso dell'incarico, contrastando con bravura le puntate avversarie, facendo però un ottimo Gustavo Rossi ben convalidato da Greco. Questa analisi del gioco per il Bologna, una difesa ben organizzata, un attacco di fronte al quale non hanno saputo opporre all'altro efficacissimi, quindi attaccanti. Lieve, in un'occasione, ha fatto un bel tiro, ma lo specchio esatto del volume di gioco svolto in campo, anche se a favore del rosso, ha giocato una maggior parte di colata in area di rigore.

Il tempo era riuscito a volare la rete locale, ma si è visto, poco dopo, che la rete era stata chiusa da un altro aveva già convalidato. Nel

secondo tempo, poi, incassata la unica rete della giornata, la squadra ospite ha tentato più volte di segnare, ma senza riuscirci per la scarsa vena del proprio attacco, che ha sensibilmente risentito della assenza di Amadei e Longoni. La difesa ha brillantemente sostenuto il peso dell'incarico, contrastando con bravura le puntate avversarie, facendo però un ottimo Gustavo Rossi ben convalidato da Greco. Questa analisi del gioco per il Bologna, una difesa ben organizzata, un attacco di fronte al quale non hanno saputo opporre all'altro efficacissimi, quindi attaccanti. Lieve, in un'occasione, ha fatto un bel tiro, ma lo specchio esatto del volume di gioco svolto in campo, anche se a favore del rosso, ha giocato una maggior parte di colata in area di rigore.

Il tempo era riuscito a volare la rete locale, ma si è visto, poco dopo, che la rete era stata chiusa da un altro aveva già convalidato. Nel

secondo tempo, poi, incassata la unica rete della giornata, la squadra ospite ha tentato più volte di segnare, ma senza riuscirci per la scarsa vena del proprio attacco, che ha sensibilmente risentito della assenza di Amadei e Longoni. La difesa ha brillantemente sostenuto il peso dell'incarico, contrastando con bravura le puntate avversarie, facendo però un ottimo Gustavo Rossi ben convalidato da Greco. Questa analisi del gioco per il Bologna, una difesa ben organizzata, un attacco di fronte al quale non hanno saputo opporre all'altro efficacissimi, quindi attaccanti. Lieve, in un'occasione, ha fatto un bel tiro, ma lo specchio esatto del volume di gioco svolto in campo, anche se a favore del rosso, ha giocato una maggior parte di colata in area di rigore.

Il tempo era riuscito a volare la rete locale, ma si è visto, poco dopo, che la rete era stata chiusa da un altro aveva già convalidato. Nel

secondo tempo, poi, incassata la unica rete della giornata, la squadra ospite ha tentato più volte di segnare, ma senza riuscirci per la scarsa vena del proprio attacco, che ha sensibilmente risentito della assenza di Amadei e Longoni. La difesa ha brillantemente sostenuto il peso dell'incarico, contrastando con bravura le puntate avversarie, facendo però un ottimo Gustavo Rossi ben convalidato da Greco. Questa analisi del gioco per il Bologna, una difesa ben organizzata, un attacco di fronte al quale non hanno saputo opporre all'altro efficacissimi, quindi attaccanti. Lieve, in un'occasione, ha fatto un bel tiro, ma lo specchio esatto del volume di gioco svolto in campo, anche se a favore del rosso, ha giocato una maggior parte di colata in area di rigore.

Il tempo era riuscito a volare la rete locale, ma si è visto, poco dopo, che la rete era stata chiusa da un altro aveva già convalidato. Nel

secondo tempo, poi, incassata la unica rete della giornata, la squadra ospite ha tentato più volte di segnare, ma senza riuscirci per la scarsa vena del proprio attacco, che ha sensibilmente risentito della assenza di Amadei e Longoni. La difesa ha brillantemente sostenuto il peso dell'incarico, contrastando con bravura le puntate avversarie, facendo però un ottimo Gustavo Rossi ben convalidato da Greco. Questa analisi del gioco per il Bologna, una difesa ben organizzata, un attacco di fronte al quale non hanno saputo opporre all'altro efficacissimi, quindi attaccanti. Lieve, in un'occasione, ha fatto un bel tiro, ma lo specchio esatto del volume di gioco svolto in campo, anche se a favore del rosso, ha giocato una maggior parte di colata in area di rigore.

Il tempo era riuscito a volare la rete locale, ma si è visto, poco dopo, che la rete era stata chiusa da un altro aveva già convalidato. Nel

secondo tempo, poi, incassata la unica rete della giornata, la squadra ospite ha tentato più volte di segnare, ma senza riuscirci per la scarsa vena del proprio attacco, che ha sensibilmente risentito della assenza di Amadei e Longoni. La difesa ha brillantemente sostenuto il peso dell'incarico, contrastando con bravura le puntate avversarie, facendo però un ottimo Gustavo Rossi ben convalidato da Greco. Questa analisi del gioco per il Bologna, una difesa ben organizzata, un attacco di fronte al quale non hanno saputo opporre all'altro efficacissimi, quindi attaccanti. Lieve, in un'occasione, ha fatto un bel tiro, ma lo specchio esatto del volume di gioco svolto in campo, anche se a favore del rosso, ha giocato una maggior parte di colata in area di rigore.

Il tempo era riuscito a volare la rete locale, ma si è visto, poco dopo, che la rete era stata chiusa da un altro aveva già convalidato. Nel

secondo tempo, poi, incassata la unica rete della giornata, la squadra ospite ha tentato più volte di segnare, ma senza riuscirci per la scarsa vena del proprio attacco, che ha sensibilmente risentito della assenza di Amadei e Longoni. La difesa ha brillantemente sostenuto il peso dell'incarico, contrastando con bravura le puntate avversarie, facendo però un ottimo Gustavo Rossi ben convalidato da Greco. Questa analisi del gioco per il Bologna, una difesa ben organizzata, un attacco di fronte al quale non hanno saputo opporre all'altro efficacissimi, quindi attaccanti. Lieve, in un'occasione, ha fatto un bel tiro, ma lo specchio esatto del volume di gioco svolto in campo, anche se a favore del rosso, ha giocato una maggior parte di colata in area di rigore.

GIOVANI NARRATORI

Scasciammicche

Non s'era potuta togliere l'abitudine di presentarsi premelando il cognome, quasi sull'uscio: Scasciammicche! — e così ormai tutti lo chiamavano in quel modo strano: Scasciammicche. Lui era facchino di mercato, piccolo e secco, coi capelli neri e le guance appallottolate che tiravano la faccia morbida ad un sorriso di povero canzonzo; ma quel sorriso era subito contrastato dal piccolo occhio chiaro che nascondeva appena una sua semplice scaltrezza.

Ora Scasciammicche era imbarazzatissimo per quella riunione che ci doveva essere la sera alla sede del comitato socialista del grande mercato romano: alle venti e trenta in punto, così gli avevano detto, ch'era da discendere in quel luogo, e le prossime elezioni del consiglio direttivo di mercato. E l'imbarazzo era ben serio dal momento che quella sera, proprio per quell'ora, ci doveva essere un'altra riunione, in quella parrocchia.

E lui, nei pasticci — ch'era iscritto in tutti e due i posti — proprio lui che nei pasticci non ci voleva stare e che ogni volta che tutto pur di andarci d'accordo con tutti: per questo era iscritto, per questa onesta intenzione.

Poi gli venne l'idea. Sicuro, il rimedio era fatto; anzi prima degli altri, dopo un po' fingere un malore per avere la scusa di allontanarsi; e con la stessa scusa (la bugia, così, sarebbe stata una cosa) andare in ritardo dagli altri. Ma, pensò, se la trovata, Scasciammicche non stette troppo a pensare a chi dovesse dare la precedenza; e fu questo un errore — forse — perché, infatti, capitò dal socialista, accende che quelli, quando gli prese finalmente a gemere, non lo vollero abbandonare e lasciarlo andar solo, come lui chiedeva.

— Fatti la riunione — diceva — e la voce gli tremava, fina fina, tutt'era l'ansia che proprio la facesse.

— Senti come trema — dicevano quelli attornianti — Ma che avrà. Povero Scasciammicche, sarà stato uno sfortunato.

La fece fermare: — Sto meglio — diceva, e andava facendo mostra di tirare dei gran respiri: — Era solo uno sfortunato, ora passa: l'aria...

Fu così che, mentre i compagni gli si scostavano d'intorno, quasi delusi, fra le pesanti ombre delle fronde scorse la parrocchia, lì a pochi metri, con la gente fuori. Dio! Come c'erano arrisolti!

Li vide spalancare gli occhi nella poca luce, mettersi a tremare mentre ne teneva fargliendo di star bene e poi prendere una fuga arrancolata, zoppicando, tutto stordito. Lo rincorsero, volando, spingendosi l'un l'altro, e gli furono sopra a sorreggerlo, ognuno ormai deciso a curare quel malato alla sua maniera.

Quando il tempo, tutti addosso a quell'ometto. Allora parlò una voce dal gruppo della parrocchia:

— Ehi!... Ma quello è Scasciammicche! — e un altro: — Che cosa sta succedendo? Chi sono? — e altri: — Stanno picchiando uno dei nostri! — e in quattro, cinque e poi di più si mossero verso il gruppo dei compagni che si credettero aggrediti.

Picchiando? Siete impazziti? Quelli si facevano avanti aizzosi: — Che gli volete fare, vigliacci! — Scasciammicche si sentì intronare dal grido di Archimede, che lo indicava:

— E' un nostro compagno che sta male! — Compagno che?!

Per un po', Scasciammicche non capì niente, tutto annichito in un pensiero: «Già, siamo E' ora?». Quasi tutti, incerti gli uni degli altri e sbalorditi, andavano spiegandosi, tutti accorati e domandando a lui.

Allora divenne triste. Scasciammicche, e serio come era mai stato in vita sua, prese a guardare gli altri negli occhi, aprendo un po' le mani, ma sentendo che la voce non gli usciva.

— Io... — riuscì appena a dire: scosse la testa abbassandola e subito, con un moto strano, la rialzò a fissare di nuovo quegli occhi, disperatamente: «Che ne so... capite voi?». Invocava il suo sguardo. Infine, quasi stanco, si mise ciecamente a guardare il marmottino, sentendo appena le domande che gli venivano rivolte.

— Ma che, avevi paura per il lavoro? — senti chiedere. Guardò in su. Archimede che sorrideva, e riuscì a dire una parola:

— Scusatemi... — Comoda a dirsi! — scattò a freddo uno, vestito meglio di quegli altri che erano del mercato — La staremo a vedere; caro lei!... Su, rientriamo!

Anche i socialisti, con un saluto ancora accennato, si allontanarono lasciando solo.

Marclavano in silenzio, con un senso di disagio addosso, una strisciante sensazione di voler quasi ridere, a dispetto dell'amore che avevano in bocca, e dell'ira, — Mi verrebbe di dargli un pugno in un occhio — disse uno —. Ma guarda che imbecille! — E l'esclamazione gli venne buffissima, incerta nel tono, come se lui stesso non sapesse se voleva o no essere veramente arrabbiato.

— La solita storia — borbottava Archimede; e sembrava arrabbiato. — Ce lo avevano sotto gli occhi, e non ce ne siamo accorti!... Poveraccio!... Vedi come te li ricattano gli uomini!...

— Ora ci farai piangere — intervenne acido un vecchio compagno — Per me è un buffetto... —

— Guardalo! — gridò un altro indicando indietro — la pure la faccia di seicent'anni!

— E' vero. Scasciammicche era lì, fermo, con una espressione ineccezionale.

— Che fai qui? — chiese uno brusco.

— Eh — fece quello come schiarendosi la voce — Ah, già. Non volevo. Ora me ne vado — aggiunse in fretta e prese subito a camminare rimpicciolendosi quanto poteva. Quando era distante una ventina di passi sentì una voce:

— Ehi aspetta, stupido! Mica lì si mangia! — E fu raggiunto dagli altri.

— Su, andiamo. Malgrado l'imbarazzo, Scasciammicche si sentiva rincuorato da quella compagnia, come se a ogni passo gli si dovesse sciogliere quel groppo che lo si stava soffocando.

— Sai che bello, se ci fossimo picchiati per lui! — rise uno.

— Eh, Scasciammicche! — Sei un figlio d'un cane — disse serio Archimede, che si volse poi subito ai compagni con uno sguardo d'intesa: — E' vero compagni?

— Sì: è un figlio di un cane! — rispose uno, e poi dandogli uno spintone, ma la loro voce suonava come una commedia buona, anche se dura. E seguirono così, passandosi la parola.

GIORGIO PIRANDELLO



ALGERI — Per poter entrare nella Casbah i musulmani devono sottostare al controllo della polizia francese. Nella foto: uno dei posti di controllo in piazza del Governo

CHIUSE IERI A BOLOGNA LE CELEBRAZIONI DEL CINQUANTENARIO

Aneddoti bolognesi su Giosuè Carducci

«Ditemi pure che non so far versi ma non dite che non so giocare a scopa» - Zampone e lambrusco - Bologna «fin de siècle» - Una meschina operazione clericale

BOLOGNA, febbraio. — Non si può dire che Bologna fin de siècle mancasse di bei nomi. Lettere, arti, scienze, politica s'incontrano in numerosi ritorni sparpagliati quasi in ogni strada della città. Con buona pace delle crucciate nobilitanti, e il Poeta potrà trarre di lì la soddisfazione dello spirito. Ma Carducci, oltre che maestro e poeta, fu anche profondamente uomo: con passioni, desideri, difetti e concessioni al corpo. Forse il grande pubblico lo polareggiò nell'altro, quasi in un'ipotesi, commentò d'ogni genere.

Ci si poteva imbattere in Viani, Testoni, Rubbiani, Ferrarini, Minghetti, Saffi, Capellini, Murri. Al ristorante del Tre Re sostava spesso Oriani; Pontacchi conversava nei club raffinati; dalla biblioteca universitaria o dalla biblioteca indifferente, Lorenzo Stecchetti pubblicava la sua arguta e labirica. E infine, fatto ormai bolognese, lavorava all'ombra delle Due Torri Giosuè Carducci.

Giovanili ristrettezze

Quando il poeta di Valdichello venne a Bologna per salire, a ventiseienne anni, la cattedra di eloquenza alla Università, non aveva forze quanto la città, nei suoi usi e costumi, gli fosse adatta. Non gli garbava innanzi tutto il clima, tanto da scrivere ad un amico fiorentino: «Non si possono immaginare quel che sono tre settimane, anzi un mese di neve a Bologna». Per giunta le gravi ristrettezze finanziarie gli creavano, con una famiglia sulle spalle, non poche difficoltà. E per glorificare Dio e benedire la sua provvidenza, si fermò a Modena a lungo a meditare la superiorità di quella città.

Era giunto giovane colto, ma senza un soldo. All'apertura del suo corso universitario era scappato subito, appena detta la proibizione, per consegnare ad un giovane

collega la toga che avevano comprato a mezzo. Talora gli avvenne addirittura di non poter affrancare le lettere. Con il passar degli anni si ambientò appieno. La fama dell'insegnamento e il successo delle opere non furono lenti, e il Poeta poté trarre di lì la soddisfazione dello spirito. Ma Carducci, oltre che maestro e poeta, fu anche profondamente uomo: con passioni, desideri, difetti e concessioni al corpo. Forse il grande pubblico lo polareggiò nell'altro, quasi in un'ipotesi, commentò d'ogni genere.

Ci si poteva imbattere in Viani, Testoni, Rubbiani, Ferrarini, Minghetti, Saffi, Capellini, Murri. Al ristorante del Tre Re sostava spesso Oriani; Pontacchi conversava nei club raffinati; dalla biblioteca universitaria o dalla biblioteca indifferente, Lorenzo Stecchetti pubblicava la sua arguta e labirica. E infine, fatto ormai bolognese, lavorava all'ombra delle Due Torri Giosuè Carducci.

Giovanili ristrettezze

Quando il poeta di Valdichello venne a Bologna per salire, a ventiseienne anni, la cattedra di eloquenza alla Università, non aveva forze quanto la città, nei suoi usi e costumi, gli fosse adatta. Non gli garbava innanzi tutto il clima, tanto da scrivere ad un amico fiorentino: «Non si possono immaginare quel che sono tre settimane, anzi un mese di neve a Bologna». Per giunta le gravi ristrettezze finanziarie gli creavano, con una famiglia sulle spalle, non poche difficoltà. E per glorificare Dio e benedire la sua provvidenza, si fermò a Modena a lungo a meditare la superiorità di quella città.

Era giunto giovane colto, ma senza un soldo. All'apertura del suo corso universitario era scappato subito, appena detta la proibizione, per consegnare ad un giovane

collega la toga che avevano comprato a mezzo. Talora gli avvenne addirittura di non poter affrancare le lettere. Con il passar degli anni si ambientò appieno. La fama dell'insegnamento e il successo delle opere non furono lenti, e il Poeta poté trarre di lì la soddisfazione dello spirito. Ma Carducci, oltre che maestro e poeta, fu anche profondamente uomo: con passioni, desideri, difetti e concessioni al corpo. Forse il grande pubblico lo polareggiò nell'altro, quasi in un'ipotesi, commentò d'ogni genere.

Ostilità per D'Annunzio

Non amava l'esibizionismo e chi lo praticava. E' nota la freddezza verso D'Annunzio. I due poeti s'incontrarono a banchetto nel 1901, essendo D'Annunzio giunto a Bologna per la rappresentazione della «Città Morta». Al brindisi fattogli con enfasi e con il nome di «Dioniso Carducci», Carducci semplicemente non rispose una parola.

Sono molti gli aneddoti biografici che hanno tramandato la Carducci. Ma tutti coloro che gli vissero vicino testimoniano di un animo profondamente buono. Il vecchio Carducci non era un bel frangente agli occhi molti epistolari di che lo toccarono personalmente. Il Professore non si spaventa mai, e dire che Carducci nascondeva la bontà dietro il cipiglio.

A Bologna il Carducci trovò pure un ambiente politi-

co vivace, in cui aveva largo campo l'antieretismo. E' celebre il telegramma che spedì al «Secolo» di Milano, il 30 novembre 1905, quattordici mesi prima della morte, per smontare certe voci d'una sua prevedibile conversione religiosa: «Ne precisi di cardinali, ne comiti di popolo. Io sono quel che fui nel 1867, e tale aspetto immutato e imperturbato la grande ora». E i funerali furono di rito civile e massonico.

In occasione di questo cinquantenario anniversario della morte, non è mancato un ulteriore tentativo clericale di affermare che il Carducci morì cattolico. Andando inquisito, si è visto che il Carducci morì cattolico.

L'ASSEMBLEA DEI FUNZIONARI DIRETTIVI

Sciopereranno di nuovo le Soprintendenze alle Belle Arti

Decisa un'azione sul piano parlamentare

Nei giorni di sabato e domenica si è tenuta a Roma, nella Galleria Nazionale di Arte Moderna e in Palazzo Venezia, l'assemblea generale dei funzionari tecnico-scientifici di tutti i musei italiani. L'assemblea, presieduta dal direttore del Museo di Palazzo Venezia, ha deciso di scioperare il 18, 19, e 20 gennaio. Lo sciopero venne proclamato dopo che le giuste proposte dei funzionari sulla sistemazione e l'ampliamento degli organi e la riduzione delle carriere nel quadro generale di una riforma delle Belle Arti, nonché sui mezzi e i provvedimenti necessari per l'effettiva tutela del patrimonio artistico, non avevano trovato alcuna considerazione in sede di Consiglio dei ministri dell'8 gennaio.

Lo sciopero, che fu totale in ogni parte d'Italia, non è però riuscito ad ampliare il suo effetto. Il ministro dell'Interno, nel suo discorso, ha dichiarato che il governo non ha intenzione di concedere le dimissioni dei ministri dell'8 gennaio.

La chiusura dell'assemblea è stata voluta e decisa dall'assemblea stessa, che ha deciso di scioperare il 18, 19, e 20 gennaio.

Imminente al

FIAMMA

PREMIATO DUE VOLTE ALLA BIENNALE DI VENEZIA 1956

RENE' CLEMENT

GERVAISE

MARIA SCHELL

FRANCOIS PERIER

SUZY DELAIR

ARMANDO MESTRAL

JACQUES ARDEN

ARMANDO MESTRAL

JACQUES ARDEN

ARMANDO MESTRAL

JACQUES ARDEN

ARMANDO MESTRAL

JACQUES ARDEN

ARMANDO MESTRAL

JACQUES ARDEN

ARMANDO MESTRAL

JACQUES ARDEN

ARMANDO MESTRAL

JACQUES ARDEN

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

Celibidache-De Barberis all'Argentina

Per il secondo concerto di Sergio Celibidache, testo pressoché esaurito. Ha aperto il programma la Sinfonia n. 4 (in memoria di G. F. Maupiero) scritta nel 1948 per la morte di N. Kussakovsky, moglie del famoso direttore d'orchestra.

Quattro tempi dell'opera composta da Celibidache e volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

Di altrettanto sobria l'interpretazione delle celebri Variazioni sinfoniche di Cesare Frank, con un pianoforte ed un'orchestra avvolti in morbide tenerezze, dolcemente palpitanti nell'assorta compostezza, scintillanti a volte tra l'Idillio e l'Elegia, sovrastati qui e là da un cupo ronzio di ottili o tendenti (lento finale) ad amarezze e malinconie funebri malterate — hanno trovato in Celibidache un interprete quanto mai sobrio e commosso.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 290.351 - 290.451
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Comptel
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria L. 200 - Legali
L. 200 - Rivelazioni (SP) Via Parlamento, 9

ultime

l'Unità

notizie

IL DIBATTITO FRA I GOVERNATIVI SULLA "CHIARIFICAZIONE",

La direzione del P.R.I. si dichiara per l'uscita dalla "maggioranza",

Solo Pacciardi vuole andare al governo - Fanfani, Treves e Bozzi per il permanere del quadripartito - Emendamenti alla legge sui patti agrari preannunciati da Pastore

Segni ha spiccato ieri sera il volo direttamente da Sassari alla volta di Parigi, dove parteciperà all'ultima fase delle laboriose trattative per la stesura degli accordi internazionali per il MEC (Mercato europeo comune) e l'Euratom. In assenza del presidente del Consiglio è evidente che, in campo governativo, non potranno esserci sorprese. Non mancheranno, però, fatti e prese di posizione che quelle sorprese potrebbero preparare. L'intensa attività dei partiti di maggioranza, che ha continuato a svilupparsi anche ieri, è in questo senso sufficientemente indicativa.

I appro e i contro dell'attuale coalizione sono emersi da due distinti gruppi di comizi e di riunioni: i pro e i contro di Fanfani, Treves e Bozzi; i contro della riunione della direzione del P.R.I. e, in un certo senso, da un discorso dell'onorevole Giulio Pastore.

Sciopero unitario dei tranvieri genovesi

Plebiscitaria è stata l'adesione dei lavoratori - L'astensione è iniziata ieri alle 13

GENOVA, 17. — Plebiscitaria è stata l'adesione dei tranvieri genovesi allo sciopero indetto unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL e UIL, per ottenere l'accoglimento di alcune rivendicazioni aziendali. Le categorie chiamate all'azione sindacale — biglietti, conduttori, capilineni, controllori, vice-ispettori e gli addetti alle funiculari dei Righi e alla tranvia di Granarolo — alle 13 in punto hanno fermato il lavoro. La protesta dei tranvieri, composta unitaria, si è svolta nell'ordine più perfetto. Spetta ora alla Direzione trarre le conclusioni: dal canto loro i tranvieri, guidati dalle loro organizzazioni e nella ritrovata unità sui problemi delle varie categorie, sono decisi a come hanno annunciato nelle assemblee e nei volantini diffusi nei depositi, ad andare avanti sin quando saranno accettate le loro richieste.

Esse riguardano la soppressione dell'addebito che viene fatto ai conduttori alorché questi subiscono qualche incidente nel corso del loro lavoro; la diminuzione dei lavori per i biglietti e per gli esattori, accresciuti in seguito alla riforma dell'azienda; la soppressione delle punizioni inflitte agli operai dell'officina Guglielmetti; l'assegnazione di un premio al personale operaio ed impiegatizio; la riduzione dell'intensità del lavoro per i controllori, i vice-ispettori e gli operai; il miglioramento della gratifica annuale ed infine la riduzione delle percentenze.

TORINO

(Continuazione dalla 1. pagina)

la più grande e moderna di Italia. Ma, poiché le violazioni continuano e si intensificano, sarà il caso di sottoporre la questione alla Conferenza di Ginevra della Organizzazione internazionale del lavoro (OIL). All'OIL aderiscono governi, organizzazioni padronali e sindacati dei lavoratori; e la dichiarazione di Filadelfia dell'OIL (10 maggio 1944) afferma che gli aderenti devono ispirarsi ai seguenti principi: 1) il lavoro non è una merce; 2) la libertà di espressione e di associazione è condizione indispensabile per un continuo progresso sociale; 3) tutti gli esseri umani (di qualunque razza, fede e sesso) hanno diritto di perseguire il proprio progresso materiale e il proprio sviluppo spirituale nella libertà e nella sicurezza del proprio posto di lavoro. La FIAT viola dunque i principi fondamentali dell'OIL. Di Vittorio dedica l'ultima parte del discorso alla unità sindacale e alla prospettiva della creazione d'un grande sindacato unitario e indipendente dal governo, dai partiti e soprattutto dai padroni. Egli sottolinea come il primo passo essenziale in questa direzione può venire dalla nomina della C.I. non più sulla base di una competizione tra correnti sindacali, bensì sulla base di una unica lista espressa dalle stesse mac-

del congresso socialista di Venezia, Fanfani ha colto i dirigenti di nell'Italia centrale dell'inefficienza del PSI a concorre a trasformare il mondo moderno e della « inostituità », nell'attuale situazione parlamentare, di quello strumento di governo che è costituito dai partiti della coalizione democratica.

Il socialdemocratico Treves, a Guastalla, parlando anch'egli dalla constatazione che il congresso socialista non avrebbe assunto quell'impronta decisa, avrebbe possibile l'unificazione col PSDI, ha affermato testualmente: « Da Venezia è venuta solo una chiara lezione: ed è che sarebbe follia credere che siano state effettivamente valicate le distanze esistenti fra le posizioni del PSI e quelle del socialdemocratico. Si impone quindi un periodo di vigile attesa, durante il quale sarebbe errore fustoso rompere la solidarietà democratica fra i partiti al governo ».

Il liberale Bozzi, a Lecce, « sentito naturalmente anch'egli in diritto di trincerarsi giudizi sul congresso socialista per poter poi concludere che la coalizione governativa deve sapersi difendere dal « condizionamento » alla sua attività che potrebbero derivare « dalle lotte interne dei partiti socialisti e dal gioco dei loro interessi particolari ». E pertanto — ha concluso Bozzi — se è vero che la DC è stata finora il vero baluardo contro l'invasione socialcomunista, è anche vero che, nella presente fase, la DC ha bisogno di avere al suo fianco « una forza politica efficiente e schiettamente democratica (il PLI), che eviti i danni del governo di un solo partito e il pericolo di alleanze fra cattolici e marxisti ».

Alla direzione repubblicana, che si è riunita per preparare la riunione del Consiglio nazionale, i pareri sono stati, nella loro discordanza, prevalentemente favorevoli all'uscita dalla maggioranza di maggioranza. Oronzo Reale s'è mantenuto, come al solito, sul piano di un'esplicita cronista degli avvenimenti, affermando, tuttavia, che dopo il congresso socialista il P.R.I. può pure riprendere con tranquillità la sua posizione di autonomia dalla maggioranza. Sommavoglia e Ventiniani hanno aderito a questa impostazione, ma Pacciardi e la La Malfa sono stati i due elementi di punta contrapposti: il primo per l'assunzione di un ministero (Partecipazione statale o Difesa), e il secondo per la rottura con i partiti al governo e l'alleanza con radicali, Unità popolare, ecc. in modo da dar vita a quella « schiarimento laico » che dovrebbe aiutare l'unificazione socialista. Giletti, Chiofari, Marrelli hanno su per giù rilevato l'insufficienza dei residui elettorali repubblicani (lavoratori delle campagne romagnole, marciatrici e grovettane) ai continui ricatti che essi debbono subire per mantenere in vita una « solidarietà governativa » che per loro si traduce nella rinuncia alla giusta causa.

Tali preoccupazioni, che del resto vivono da tempo in alcuni esponenti del P.R.I., sono state espresse ieri a Perugia persino

dal segretario della CISL, Pastore. Egli ha, si esaltato la legge Colombo sui patti agrari ed ha, si, tacciato di demagogia la battaglia parlamentare dei comunisti contro l'affossamento della giusta causa permanente, ma ha poi dovuto ammettere che la CISL non potrà accettare la legge Colombo se non saranno accolti i seguenti emendamenti: 1) soppressione dell'art. 65 sulle norme transitorie per permettere l'applicazione della legge anche ai contratti in corso; 2) soppressione dell'art. 8 della disposizione relativa alla conduzione personale del fondo da parte del proprietario, e quella che prevede il caso di vendita, che non possono essere considerate motivi di « giusta causa » per la disdetta; 3) mantenimento delle sezioni specializzate arie di tribunale e Corte d'appello per dirimere le vertenze; 4) condizioni particolari per i mezzadri poveri. Ripensamenti, come si vede, del tutto parziali, che non compensano minimamente il sacrificio della perennità della giusta causa.

Merita infine di essere segnalata (dopo la professione di fede socialdemocratica da parte dell'ex senatore Eugenio Reale, di cui abbiamo informato ieri) la ricomparsa in scena di un personaggio analogo: l'ex deputato, il quale — in un discorso a Livorno di cui la Rai ha dato ampiamente notizia — ha espresso il suo piano solidale al sig. Furio Diaz.

OGGI I « SEI » NELLE SALE DEL QUAY D'ORSAY

La conferenza sul mercato comune comincia senza accordi preventivi

Mollet per salvarsi dall'inflazione lancerà un nuovo prestito nazionale

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 17. — Secondo notizie uscite oggi dai circoli governativi, Mollet si appresterebbe a lanciare un nuovo prestito nazionale per far fronte al pauroso deficit di bilancio causato dall'aggravarsi della guerra algerina. Come si ricorderà, il precedente prestito di 300 miliardi era stato lanciato nel settembre scorso: questa volta, benché l'ammontare del prestito non sia ancora precisato, il governo avrebbe già previsto di emetterlo in due fasi: la prima in marzo e la seconda in ottobre. Così, in soli dodici mesi, per tre volte consecutive Mollet avrà dovuto ricorrere a questa misura straordinaria per salvarsi dall'inflazione.

Ma i colloqui intercorsi ieri fra il Presidente del Consiglio e Ramadier avreb-

bero messo in luce, contemporaneamente, che il prestito solo non sarebbe sufficiente a coprire il deficit per cui il ministro delle Finanze ha chiesto altre tre garanzie per poter continuare il suo disperato tentativo: riduzione per il 1957 del 10 per cento di tutte le spese prestate, blocco rigorosissimo dei salari, abolizione di tutte le imprese non immediatamente produttive. A questo scopo, il superstatista francese « l'AFP » che doveva essere messo in cantiere fra un mese è stato disdetto. La stessa cosa, si dice, potrebbe accadere per il trapianto del Monte Bianco, il progetto recentemente approvato dalla Camera francese finirebbe in naftalina in attesa di tempi migliori.

Alla vigilia dell'incontro dei ministri degli Esteri dei « sei », che avrà inizio do-

man mattina al Quay d'Orsay, e proseguirà martedì, con l'intervento dei primi ministri, all'Hotel Matignon, alcuni dei membri della delegazione di Palazzo Chigi hanno intrattenuto questa sera i giornalisti italiani in una breve conferenza stampa presso l'Ambasciata. Nel corso di tale contatto, e in modo più occasionale che preparato, sono affiorati alcuni elementi di notevole interesse, atti a illuminare fin d'ora quello che sarà l'andamento degli incontri ufficiali dei prossimi giorni.

Pare dunque, per quanto riguarda il Mercato comune, che nessun passo avanti concreto sia stato compiuto verso l'introduzione delle tariffe in contrasto sul problema della inclusione dei territori d'oltremare. Gli esperti, tuttavia, affrontano gli aspetti del problema prescindendo dalla questione

politica di fondo: dal fatto, cioè, che il governo di Bonn non si mostri proclive ad associarsi alle imprese del colonialismo francese. Tale questione dovrà essere affrontata dai primi ministri. E' già annunciato per domani un incontro di Segni con Mollet, e si ritiene che i capi di governo dedicheranno la giornata di mercoledì a risolvere il problema attraverso una serie di incontri personali. L'agenzia AFP ha diffuso oggi, sull'argomento, una nota, in cui lo essenziale è che la Francia chiede ai suoi associati nel Mercato comune, di dividere con lei la spesa di 175 miliardi di franchi all'anno, che finora sono stati assorbiti dai territori d'oltremare. Un altro punto sul quale gli esperti avrebbero discusso più minutamente pare sia stato quello relativo ai problemi particolari del settore agricolo, nel quadro del Mercato comune. La soluzione sarebbe stata trovata, e consisterebbe nella integrazione parallela del settore agricolo e di quello industriale, temperata però, per il primo, dall'introduzione di prezzi minimi, che ciascuno dei paesi contraenti potrebbe fissare, e al disotto dei quali avrebbe diritto di rifiutare l'importazione.

Infine, sarebbe pronto per la firma il trattato di Euratom, ma molto mutato dal progetto iniziale.

Tali sono le confidenze, o indiscrezioni, comunque non ufficiali, raccolte questa sera. Le quali rafforzano l'impressione che i trattati potranno anche essere firmati a scadenza assai breve, ma ciò non significherebbe che i problemi in essi sollevati, anche quelli fra i governi, si premono per la conclusione di un accordo formale siano veramente risolti.

AUGUSTO PANCALDI

Bruno Pontecorvo lavora nel centro atomico di Dubno

MOSCA, 17. — Scienziati di 12 paesi, tra i quali il professor Bruno Pontecorvo, lavorano, annuncia la Tass, presso l'Istituto di ricerche nucleari di Dubno. Essi hanno a loro disposizione la più moderna e potentemente costruita, della capacità di 10 miliardi di elettroni-volts.

Clamorosa rissa a Rovereto per un berretto goliardico

E' dovuta intervenire la "Celere" per dividere i 200 contendenti - Il motivo della lite

ROVERETO, 17. — Solo l'intervento della "Celere" ha evitato che una clamorosa rissa fra studenti delle scuole medie ed universitari si trasformasse in una vera e propria battaglia. Alla base di tutto un berretto del tipo di quello in uso fra i goliardi e che gli studenti delle scuole medie roveretane avevano creduto di poter adottare quale segno « distintivo » per i vari istituti.

Un gruppo di universitari infatti ha strappato di testa ad alcuni studenti medi il famoso berretto determinando ben presto una clamorosa mischia alla quale hanno preso parte oltre duecento persone.

L'intervento della polizia ha evitato guai peggiori. Numerosi studenti hanno però riportato contusioni varie.

Il prof. Ingrao a Pechino per consulto su Malaparte

PECHINO, 17. — Il professor Ingrao è giunto a Pechino per partecipare a consulto con i medici cinesi che curano Curzio Malaparte. Lo accompagna il dott. Fantozzi, nipote dello scrittore.

Il sindaco di Sulmona dimissionario anche dal PLI

SULMONA, 17. — Il dimissionario sindaco di Sulmona, marchese Mazara, ha rassegnato le sue dimissioni anche dal PLI.

CATASTROFICO INCENDIO IN UNA CITTADINA AMERICANA

Decine di vecchi bruciati vivi nel rogo d'un ospizio nel Missouri

Quando sono divampate le fiamme nella casa erano 150 persone



PECHINO — Il governo della Cina popolare, presieduto dal compagno Chu En-lai (nella foto) ha dichiarato di appoggiare la proposta sovietica dell'11 febbraio sul vicino e medio Oriente, giulidandola capace di riportare in quelle zone l'indipendenza e la sicurezza

WARRENTON (Missouri). 17. — Un incendio di vaste proporzioni, divampato quest'oggi all'improvviso a Warren, ha distrutto la casa di riposo « Katie Jane » e causato la morte di oltre 50 vecchi pensionati. Secondo la direzione dell'ospizio, le vittime si aggirerebbero tra le 50 e le 75; la polizia di Stato ritiene invece che esse non siano meno di 65.

Comunque, un bilancio definitivo potrà essere fatto quando l'incendio sarà completamente spento. Nella tarda sera, infatti, le macerie dell'edificio fumavano ancora e un'altra colonna di fumo era visibile a grande distanza — e quando, ritornata la calma, sarà possibile fare un censimento degli scampati.

Al momento in cui l'incendio è divampato, nella casa di riposo erano alloggiati

150 persone. Pompieri e personale interno, incuranti di ogni pericolo, si sono lanciati tra le fiamme riuscendo a trarne in salvo più della metà. Anche la gente degli ospizi, una comunità di 1600 anime, ha dato man forte ai vigili del fuoco e agli agenti per salvare dall'immane rogo i vecchi ricoverati, molti dei quali non erano in grado di lasciare il letto.

Di fronte alla casa di riposo, in un edificio a tre piani, era allestito un obitorio provvisorio.

Il F.L.N. algerino pronto a trattare con la Francia

IL CAIRO, 17. — La delegazione del Fronte nazionale di liberazione algerino, al Cairo, ha diramato oggi un comunicato nel quale afferma che il movimento è pronto a trattare la risoluzione approvata recentemente dalla Nazioni Unite e ad intavolare trattative con la Francia per risolvere il problema dell'Algeria « sulla base del riconoscimento dell'indipendenza » del paese. Il comunicato è firmato dal presidente della Delegazione del Fronte, al Cairo, Mohamed El Amin.

Nel pomeriggio, come previsto dall'articolo 13 dello Statuto, la Conferenza è eletto all'unanimità il Comitato regionale di cui fanno parte i compagni Giovanni Lay, Girolamo Sotgiu, Luigi Pirastu, Renzo Laconi, Luigi Marras, Ignazio Pirastu, Pietro Melis, Umberto Cardia, Alfredo Torrente, Nino Mancu e Salvatore Ghirra.

Presentando le proposte della Commissione elettorale, il compagno Pietro Cucco ha spiegato la necessità che il compagno Vello Spano sia sollevato dall'incarico di segretario regionale per poter pienamente assolvere all'importante compito di responsabile della Sezione esteri del Comitato centrale del Partito.

La proposta è stata accolta dalla Conferenza che ha tributato una calorosa manifestazione d'affetto al compagno Spano, al quale va il merito di aver dato un decisivo contributo alla costruzione del Partito comunista in Sardegna.

Il C.F. di Livorno decide l'espulsione di Furio Diaz

Una lettera del segretario della Federazione socialista sull'unità dei due partiti della classe operaia

LIVORNO, 17. — In merito alle dimissioni di Furio Diaz dal PCI e alla sua contemporanea richiesta di iscrizione al PSI, il segretario della Federazione comunista livornese Ervè Pacini ha inviato ieri la seguente lettera al segretario della Federazione comunista livornese Ervè Pacini.

« Caro Pacini, per i rapporti di leale collaborazione sul piano politico che hanno sempre contraddistinto le nostre fedeltà, e anche per la nostra personale amicizia, ritengo mio dovere informarti che Furio Diaz, così come alcuni comunisti hanno fatto domanda di ammissione al mio partito.

« Non ripeterò qui quello che ho detto alla stampa e al delegato, ma solo desidero esprimere la mia preoccupazione sui problemi che nostro malgrado potrebbero sorgere se non fossero sempre presenti a noi stessi gli interessi che i nostri partiti rappresentano e in particolare l'unità del partito comunista della classe operaia e quindi del PCI e del PSI.

« E' facile rendersi conto che obiettivamente, anche se, per la solidarietà di classe, è necessario che i due partiti applichino la sanzione che comporta l'espulsione dal partito stesso.

« Le altre richieste di dimissioni, presentate contemporaneamente a quella di Furio Diaz, sono state rimesse alle organizzazioni interessate per decidere in proposito.

« Il Comitato federale inoltre ringrazia il segretario della Federazione livornese del PSI per la lettera con cui ha dato comunicazione alla nostra Federazione della richiesta di Diaz di aderire al PSI, lettera nella quale è riaffermato l'indispensabile unità dei due partiti della classe operaia nella loro azione politica e nella lotta che tende ad aprire la via del rinnovamento democratico del nostro Paese e in questa azione a reclutare nuovi combattenti per fare « sempre più » il PCI che è forza determinante per avviare l'Italia al socialismo ».

MEREDIO RECHINI direttore della Pubblica Amministrazione. Incontro al n. 418 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956. L'Unità autorizzazione a giornale n. 4903 del 4 gennaio 1956. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma



I fratelli Gattamelata hanno vinto 180 mila lire al « mimi ». Eccoli mentre effettuano il mimo dello « stregone di una tribù di cannibali »

Alla settima risposta svelato ad Empoli il segreto dell'oggetto misterioso n. 2

Il « coso » si chiama Tjanting ed è un attrezzo giavanese usato per colorare i tessuti - Una forte coppia di mimi - Un cavallo di scena nel « braccio e la mente » - Un milanese vince 170 mila lire a « Passo e vedo »

Il segreto sull'« oggetto misterioso n. 2 » ha resistito soltanto pochi minuti. E' stato svelato da un concorrente dell'Empoli — città nella quale ieri sera si trovavano le telecamere di « Telematch » — che ha intascato così 80.000 lire. La precipitazione ha forse giocato un brutto tiro al colonnello di Montespertoli Renato Poli, che ha indovinato l'identità del « puppalotto » dietro segnalazione di un suo amico.

Il « puppalotto », già noto per essere stato presentato la volta scorsa e pubblicato su tutti i giornali, è

« dunque un « Tjanting », cioè uno strumento per disegnare sul tessuto con la cera, e proviene, per uso antico, dalla lontana isola di Giava ».

L'« oggetto n. 3 » non è meno misterioso dei precedenti. Ha la forma di una pagoda, o di un carillon, o di un portarivande che si odia di legno. Ha una base in legno di 12 cm. per 12 cm. e un corpo rotondo di metallo che termina con un coperchio. L'altezza massima è di 18 cm. Gli abitanti di Empoli, dopo aver infranto il segreto del « puppalotto », hanno tentato invano di infrangere quello

della « pagoda ». L'hanno definita di volta in volta trottole, portagioie, portarivande, lampada per battelli, clessidra, pentola, carillon, portarivande a petrolio, pagoda indiana, formaggio, zuccheriera, sirena, portarivande, macchinario cinese, punta magnetica. Il valore dell'« oggetto », aumentandoci come è noto di 10.000 lire ad ogni « no » di Enzo Tortora, è arrivato alla fine dell'inventario a 230.000 lire.

Negli altri giochi di « Telematch » abbiamo fatto la conoscenza di due coppie di fratelli veramente simpatici.

La prima, quella dei « mimi » Erasmo e Giovanni Gattamelata, ha letteralmente entusiasmato il pubblico. Giovanni, molto veramente di classe, disegna le figure ordinarie con pochi movimenti essenziali, ed Erasmo quanto a indovinare non è da meno. I due si portano via così 180.000 lire, eseguendo le prove della sveglia, del picciotto viaggiatore, del cappione di latta libera, della bottiglia d'acqua minerale, del cartellone pubblicitario dello stregone, del ventaglio e del tramonto. Particolarmente nel « picciotto viaggiatore », nello « stregone » e nel « ventaglio » Erasmo e Giovanni sono stati formidabili. Precedentemente due ragazzi di Cecina avevano deluso sbagliando la prova da 105.000 lire dopo essere incorsi in numerosi errori.

« Il braccio e la mente » ci ha fatto conoscere la seconda coppia di fratelli. Sono i milanesi Antonio e Sandra Longoni, il primo « la mente », la seconda « il braccio ». Oltre ai due partecipanti ne abbiamo questa volta per la verità, un terzo, che potremmo chiamare « le zampe ». Sono quelle del cavallo Reginaldo, che, montato da Sandra, è incaricato di tirare le falle che si aprono nella memoria di Antonio, « la mente ». Ed in realtà il cavallo Reginaldo e l'amazzone Sandra sono chiamati al terzo spesso e volentieri. Di sei prove, infatti, « la mente » ne indovina due. « Casa di bambole », di cui (anche questa è una novità) tiene letta una scena da due attori, e su « Mezzogiorno di fuoco ». Ne sbaglia quattro su sei.

« In « passo e vedo », infine, il milanese Giuliano Cobbo, che, di « sport, di fisica e di musica, e il cavallo Reginaldo deve saltare dapprima 120 cm., quindi fino a 135. La prossima volta dovrà ricominciare da questa altezza. In « passo e vedo », infine, il milanese Giuliano Cobbo, che, di « sport, di fisica e di musica, e il cavallo Reginaldo deve saltare dapprima 120 cm., quindi fino a 135. La prossima volta dovrà ricominciare da questa altezza.